

Franca Filippini ha letto

Maaza Mengiste, *Il re ombra*ⁱ

Avendo fatto nel 2019 un viaggio nell' Etiopia, questo libro mi fa ritrovare aspetti nomi e paesaggi che ho amato a prima vista.

Lo stile di scrittura è asciutto ma estremamente preciso nella descrizione: scandaglia le emozioni, le collega al paesaggio, all'ambiente in cui si muovono i vari personaggi, con una varietà notevole di termini che denota un lavoro di traduzione minuzioso, oltre che di scrittura primigenia rigorosa e feconda.

La narrazione procede in prosa, non usa gli usuali schemi di distacco tra i capoversi, ma soprattutto non evidenzia con la punteggiatura i dialoghi e i cambi di punto di vista, a volte repentini nel racconto.

Ne consegue una iniziale difficoltà di inserimento nel flusso di scrittura, ma la successiva sensazione è invece di una narrazione immersiva e continuativa, dove i protagonisti dei vari quadri sono maggiormente legati gli uni agli altri.

La voce narrante principale è esterna alla protagonista, giovane ragazza catapultata in eventi storici e familiari di cui non aveva, come spesso capita, percezione e informazioni adeguate. Vittima e protagonista insieme, la sua vicenda personale si dipana, intreccia e matura con quella dei suoi padroni locali, dei suoi padroni nazionali e internazionali, crescendo lei insieme alle altre donne con cui viene in contatto e con cui si scontra.

Immagino si possa definire un romanzo di formazione: diventare adulte tra il dolore e la fine dell'innocenza giovanile mentre il mondo si arma e si arroga il diritto di prendere vite, cose, paesi. La guerra raccontata dalle donne nel minuzioso racconto di ruoli, ideali, azioni, strappi alle regole che si rendono necessari per vivere.

Si intuisce un profondo studio delle vicende storiche e delle usanze popolari, ma anche un respiro d'amore e di orgoglio per queste progenitrici che hanno dato se stesse.

È una storia che mi tocca di più perché la controparte, l'attaccante, l'usurpatore da combattere e vincere è proprio l'Italia, con le sue velleità di espansione territoriale.

Sembra un tempo passato, a me sembra terribilmente vicino e attuale.

Ultima considerazione che nasce dalla lettura di un libro di guerra: ma perché le donne sono così brave a descrivere il dolore: emozioni intime, recondite, fisiche, personali e universali? Millenni di allenamento a subirlo e dividerlo, immagino!

ⁱ Einaudi, 2021, traduzione Anna Nadotti